

Bianca Di Giovanni

ROMA Nella resa dei conti a Palazzo Chigi su Finanziaria e pensioni anche il premier ha tirato la coperta dalla sua parte. Con una mossa più astuta che benevola avrebbe chiesto a Giulio Tremonti di trovare nelle pieghe del bilancio qualche spicciolo in più per l'editoria. Si profila così quella «manca» che Luca Cordero di Montezemolo ha già rifiutato in un intervento in Parlamento. Un contentino per zittire gli editori, sul piede di guerra per le norme inaccettabili della «Gasparrì». La Fieg chiede interventi strutturali (come sgravi sull'Irap), e soprattutto che scompaia dalla riforma il principio del sistema integrato carta stampata-Tv (tutto favorevole al premier), oltre al fatto che le telepromozioni vengano conteggiate all'interno dei tetti pubblicitari. Silvio Berlusconi non è affatto disposto a cedere, così chiede un'elargizione-spot.

A concedergliela dovrebbe essere quel Tremonti che già l'anno scorso ha «stoppato» la proposta di sgravi fiscali sugli investimenti pubblicitari. Dicono i bene informati che, con un sussulto inatteso di pudore, un anno fa si decise di escludere la Tv dalla misura, tanto per non esporre in modo sfacciato il premier. Ma a quel punto fu Tremonti a frenare. «Perché dobbiamo dare soldi a questi qui che ce l'hanno tanto con noi», disse il guardiano dei conti, confermando così quel livore nei confronti degli editori che le indiscrezioni gli attribuiscono. Quest'anno il premier insiste di più, visto il voto sulla «Gasparrì» in Parlamento. Ma Tremonti tentenna ancora. «Che volete da me - gli avrebbe risposto al vertice dell'altro ieri - Se assumo provvedimenti di questa natura per un solo comparto, poi busseranno alla porta tutti gli altri». Per la verità, provvedimenti «mirati» (e fuori da ogni regola di mercato) sono già stati presi per il calcio (anche lì il premier ha qualche interesse) e per le compagnie d'assicurazione (oops, anche qui si inciampa negli affari di casa Arcore). C'è da scommettere, quindi, che i cordoni si allargheranno: se lo chiede il capo.

Tanto più che Tremonti deve tenere a bada una rivolta tutt'altro che sedata. E gli appuntamenti di questa settimana saranno una continua prova del nove della tenuta politica della maggioranza. Martedì l'incontro con le Regioni e poi con le parti sociali, mercoledì il con-

“ Vi raccontiamo lo scontro tra il titolare dell'Economia e An Alemanno attacca Visco per la sua intervista di ieri a l'Unità ”



Il Tesoro prepara un maxi decreto con tutti i provvedimenti sul quale porre la fiducia per evitare possibili tranelli da parte degli alleati ”

# Anche Berlusconi chiede soldi a Tremonti

## Il premier vuole fondi per editoria e pubblicità. Il ministro: scusa, e io dove li trovo?

siglio dei ministri che varerà il testo. Ma le risorse sono ancora da trovare, tanto che secondo indiscrezioni Tremonti avrebbe intenzione di fare un blitz domenica 28: un decreto omnibus (con tutti i provvedimenti a rischio bocciato-)

ra) su cui chiedere la fiducia. Al dibattito in Aula arriverebbe così solo una Finanziaria svuotata. Per il Parlamento sarebbe uno schiaffone. Pierferdinando Casini lo consentirà? Una mossa di questo genere rischia-

### dibattito

## Pezzotta: dell'unità sindacale se ne occupano i sindacati, non i partiti

ROMA Unite nella difesa dell'autonomia della rappresentanza sociale da quella politica, divise sul tema della rappresentatività sindacale. Ieri Cgil, Cisl e Uil sono tornate a confrontarsi, l'occasione è stata un convegno promosso dai Ds e dall'Istituto Gramsci proprio sui rapporti tra sindacato e politica. Un rapporto che va tenuto distinto, e su questo è il leader della Cisl Savino Pezzotta è stato deciso: «Alla politica voglio dire di lasciarsi sbagliare e fare da soli». «Questo interesse alla nostra unità mi turba e induce sospetto. Quali sono gli interessi?». Un esordio a gamba tesa cui ha subito replicato Cesare Damiano che ha moderato la tavola rotonda cui partecipavano anche Epifani e Angeletti: «E' ovvio - ha detto il responsabile Lavoro dei Ds - che il diritto di fare e di sbagliare fa parte della reciproca autonomia, voglio rassicurare Pezzotta. Non c'è alcun "interesse" del mio partito all'unità, ma non siamo certo indifferenti». Del resto Damiano introducendo il dibattito era stato chiaro sottolineando che l'unica funzione che può avere un partito in questa fase di divisioni sindacali non può che essere di «mediazione»: «Dobbiamo fare i conti con il bipolarismo politico, non si tratta di (ri)praticare strade quali il collaterale tra sindacati e politica», ha detto, «lo spazio in cui i Ds si muovono è quello

della cooperazione senza primati sui problemi del lavoro». Toni più sfumati rispetto a Pezzotta, ma contenuti analoghi quelli di Guglielmo Epifani anche lui convinto che «i rapporti tra rappresentanza sociale e rappresentanza politica devono basarsi sull'autonomia di ognuna della parti che le rende entrambe più forti». Quanto a chi rappresenta chi nel sindacato, le divisioni tra Cgil, Cisl e Uil ci sono tutte: Pezzotta e Angeletti sono tornati a ribadire il loro «no» ad una legge che regoli la rappresentanza, lo strumento legislativo è invece utile per Epifani che ha messo in guardia «dall'anarchia generata dall'assenza regole dentro cui non sempre si trova la soluzione giusta». Se ne riparerà. Ora preme il discorso sulla Finanziaria e quello delle pensioni che ieri si è arricchito dell'ultima indiscrezione secondo cui il governo sarebbe disposto a rinunciare alla decon-

tribuzione per i nuovi assunti in cambio del semaforo verde alla sua riforma. «L'apertura» tutta da confermare, sarebbe del ministro Maroni. Ma Cgil, Cisl e Uil non ci stanno: «La decontribuzione si scambia solo con la fiscalizzazione degli oneri sociali impropri», ha affermato il segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baretta, per il quale resta fermo il no ad un «innalzamento obbligatorio dal 2008 dei requisiti di accesso alla pensione di anzianità».

fe.m.

rebbe di surriscaldare il clima già torrido nella maggioranza. Al vertice dell'altro giorno si è rischiesta la rottura plateale. Dopo tre ore di pressing su Tremonti per ottenere i cinque miliardi per lo sviluppo, infatti, la delegazione di An ha minacciato di uscire allo scoperto. «Vorrà dire che usciamo di qui, convochiamo una conferenza stampa e annunciamo che abbiamo intenzione di incontrare separatamente le parti sociali», avrebbero detto Gianni Alemanno e Mario Baldassarri. Nel frattempo Marco Folliani e Rocco Buttiglione se n'erano già andati, e stavano incontrando (per colloqui informali) proprio le parti sociali a Montecitorio. A

sindacati e Confindustria l'Udc narra la favola di un margine di trattativa ancora aperto sulle pensioni: il contrario di quello che pensano Lega e Tremonti. A quel punto il titolare dell'Economia è costretto a trattare. E tratta per altre tre ore e mezza, prima di dire: «Ok, cinque miliardi andranno allo sviluppo». Ma non dice dove li prenderà. Per di più aggiunge che il deficit del 2004 non potrà superare il 2,1% del Pil e che la manovra resta fissata a 16,5 miliardi. Qualcosa non quadra, ma fa lo stesso: ad An basta uscire con il vessillo della vittoria in tasca.

A notte inoltrata esce ancora veleno dagli ambienti vicini agli uomini di Fini. «La Lega si è presa i due miliardi delle pensioni, l'Udc il miliardo e mezzo dei fondi alle imprese e pure il congedo edilizio - rivelano le voci di casa An - Sono loro a volerlo, non noi. È la Sicilia che spinge, e Tremonti gliel'ha dato. Qualcosa An doveva pur ottenerla». Ma di miliardi ne mancano già dieci nei conti di quest'anno. «Anche quella è una storia inventata - continuano le fonti - per dare una mano a Tremonti. Quei conti non sono veri». In effetti una manomissione sulle cifre di quest'anno potrebbe anche tornare utile per l'anno prossimo (se nel 2003 si arriva al 2,9% di deficit nulla vieta l'anno prossimo di arrivare al 2,5%), ma a questo punto si entra nella sfera degli inganni contabili. Sta di fatto che ad An non piace fare i conti con troppa precisione. Tanto che Alemanno se la prende con l'intervista di ieri di Vincenzo Visco all'Unità, in cui l'ex ministro faceva il punto proprio sullo stato delle casse pubbliche. «È pura propaganda - commenta il titolare dell'Agricoltura - Visco dovrebbe guardare alle sue Finanziarie e allo spregiudicato ricorso alla tassazione fatta dai governi di centro-sinistra».

### LA STRUTTURA DELLA MANOVRA

RISPARMI	SVILUPPO	PENSIONI
<b>CONDONI</b> Sanatoria edilizia con riapertura del condono del 1994 Riaperti i termini del condono fiscale per i redditi del 2002, concordato preventivo e misure anti-elusione per le imprese	<b>TREMONTI-RICERCA</b> E' la Tremonti Bis per chi fa investimenti nell'innovazione	<b>INCENTIVI</b> Confermati fino al 2008 gli incentivi del 32% per chi rinvia di almeno due anni il pensionamento anche se ha raggiunto i requisiti dell'anzianità
<b>MISURE STRUTTURALI</b> Tagli agli enti locali con rafforzamento del patto di stabilità interno Stretta sull'acquisto di beni e servizi	<b>MISURE PER LA CASA</b> Probabile proroga a tutto il 2004 dello sconto del 36% sulle ristrutturazioni delle abitazioni	<b>DECONTRIBUZIONE</b> Le aziende avranno uno sconto del 3% sui contributi dei neoassunti che a loro volta avranno meno tasse sulla pensione integrativa
<b>VENDITA IMMOBILI</b> Vendita del patrimonio immobiliare pubblico e riaffitto	<b>ANZIANI E FIGLI</b> Si cercano fondi per dare un bonus alle famiglie	<b>INNALZAMENTO ETÀ</b> Dal 2008 si andrà in pensione non più dopo 35 ma dopo 40 anni di contributi. Innalzamento graduale
<b>TICKET E PRELIEVI</b> Possibile reintroduzione di un ticket sulle ricette per tutto il territorio Prelievo sulle pensioni più ricche	<b>SCUOLA E FORMAZIONE</b> L'Udc chiede i fondi ma il finanziamento non è sicuro	<b>FONDI PENSIONE</b> Il Tfr che maturerà sarà interamente destinato ai fondi pensione. Non è escluso un sistema silenzio-assenso

Vieni a trovarci a Pisa

Usato con sconto fino al 30% sulla quotazione di Quattroruote

**Volvo S60 Optima** Aziendali

23 rate da **165€\***

**Volvo V40 Optima** Aziendali

23 rate da **155€\***

**Fiat Multipla Jtd Eix** Aziendali

23 rate da **127€\***

**Alfa Romeo Gtv Matus** Km 0

23 rate da **207€\***

**Alfa Romeo 147 Jtd Prog.** Km 0

23 rate da **159€\***

**Vetture Nuove Aziendali e Km 0**

**ANTICIPO ZERO**

**www.eurotoscar.it**

\*+ rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%

**Daewoo Matiz** Nuova!

Ant. 50+ 23x **58€\***

**Daewoo Kalos** Nuova!

23 rate da **75€\***

**Daewoo Tacuma** Nuova!

Ant. 50+ 23x **112€\***

**Rover 75 CDT Tourer** Nuova! IVA DETRAIBILE

23 rate da **184€\***

**Daewoo Leganza cdx Aut.** Nuova!

23 rate da **154€\***

**Fiat Doblo** Km 0

23 rate da **99€\***

**Fiat Punto E1/E1x** Km 0

23 rate da **65€\***

**Lancia Y Elf. Blu** Km 0

23 rate da **70€\***

**Fiat Stilo 1.2/1.9 Jtd** Km 0

23 rate da **96€\***

**Lancia Lybra 1.9 Jtd** Aziendali

23 rate da **146€\***

**Ssangyong Rexton** Nuova!

23 rate da **236€\***

**Ss. Musso** Nuova!

23 rate da **212€\***

**Ss. Korando** Nuova!

23 rate da **168€\***

**Dove viaggia la convenienza**  
 Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA  
 Tel. 050 981741 ra. - Fax 050 3163143  
 Email: eurotoscar@eurotoscar.it

**Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno**